

Noi della Cattolica


Eccellenza piacentina

Un futuro internazionale per le giovani generazioni cresciute nel nostro ateneo

L'INTERVISTA FRANZISKA SCHWEIZER / STUDENTESSA NEL PERCORSO DOUBLE DEGREE

Franziska, un bilancio di studi e di vita «Rifarei tutto quanto»

Con il cuore diviso tra la Germania e l'Italia, e a pochi mesi dalla laurea, la studentessa racconta le sue giornate piacentine

Matteo Prati

PIACENZA

● È nata ad Augsburg, una città tedesca non distante da Monaco di Baviera, da papà tedesco e mamma italiana. La carriera universitaria di Franziska Schweizer si sta compiendo sotto le insegne dell'Università Cattolica di Piacenza dove ha deciso di intraprendere il percorso Double Degree in International Management, che prevede l'ottenimento di una doppia laurea con lo svolgimento di una parte del proprio iter accademico nell'ateneo piacentino ed una parte di esso in un'università estera partner. Proprio in questi giorni la ventiduenne con doppia nazionalità sta completando il percorso DD in Germania: «Sto percorrendo il rettilineo finale, a fine giugno si cambia vita, metterò i libri "in archivio". Al momento sto scrivendo la mia tesi con la collaborazione dell'azienda Bmw nell'ambito della compensazione degli addetti nelle concessionarie della casa automobilistica teutonica. Siccome ho la mamma italiana, dopo la maturità mi sentivo di dover seguire le mie radici e ho optato per il percorso DD tra Germania e Italia. Dopo essere stata selezionata dall'università tedesca, ho scoperto che l'università partner in Italia sarebbe stata a Piacenza. Qui in città mi sono sempre trovata molto bene, tutte le persone che ho incontrato si sono mostrate davvero disponibili e mi hanno accolto nel miglior modo possibile. Avevo vicini molto gentili, una proprietaria



Uno dei tanti viaggi della ragazza

di casa che mi ha aiutato senza problemi e ho subito conosciuto diversi amici con i quali ho passato giornate incredibili e condiviso momenti importanti sia fuori, le cene piacentine non si possono dimenticare, che dentro le aule tra lezioni, esami, business game e "compiti" a casa. Un pregio dei piacentini? Non ci crederai ma io li ho trovati sempre molto aperti e ben disposti. Mi sono affezionata. Il difetto? La vostra "R" molto spiccata, non mi piace tanto. Abitavo in centro, molto vicino a Piazza Duomo. Nei weekend facevo gite a Milano o Torino, o altre città, per vedere un



L'inizio non è stato facile: posso dire di avercela fatta e ne sono molto orgogliosa»

po' i dintorni. Non ci si annoiava». Un'esperienza quella del DD che le ha permesso di definire meglio i confini del proprio carattere: «Andare via da casa a soli 18 anni, vivere da sola in un paese lontano dalla famiglia e completare un percorso universitario in una lingua che non è la tua madrelingua non è stato molto facile. Sicuramente ho dovuto affrontare situazioni complicate: tra dubbi e lacrime. Ma ho affrontato un grande ostacolo che mi ha reso più forte e più matura di prima. Guardando indietro lo rifarei. Cosa mi manca? La "dolce vita italiana" (sorridente). È un'esperienza che consiglierai a tutti i ragazzi che ci stanno ancora pensando e magari sono indecisi: buttatevi, abitare lontano da casa ti aiuta molto a crescere. Mi sento pronta per tutto quello che verrà d'ora in poi, non temo più l'incertezza perché l'ho già superata una volta ed è stato fantastico».



Franziska alla cerimonia Double Degree per l'assegnazione del titolo italiano nell'ateneo piacentino

«TORNO IN GERMANIA MOLTO MIGLIORATA»

Felicità e lacrime rimane un album di ricordi bellissimi

● Poche settimane fa, pochi giorni prima di Natale, Franziska ha indossato toga blu e tocco ha partecipato in Cattolica alla cerimonia Double Degree per l'assegnazione del titolo italiano (ora si trova all'università di Reutlingen in Germania, nel Baden-Württemberg, per lo step finale). Durante il suo discorso di ringraziamento le parole hanno iniziato a "rompersi" e le lacrime hanno preso il sopravvento relegando il suo splendido sorriso in un angolo. È stato il momento più sincero ed emozionante della festa di laurea, studenti, amici e pro-

fessori se lo sono stampati nella memoria. «Erano lacrime di gioia ma nello stesso tempo sentivo la consapevolezza di dover chiudere un periodo stupendo della mia vita. Sono tendenzialmente emotiva come persona - ammette la Schweizer - nel senso che mi emoziono facilmente quando si tratta delle persone che mi stanno vicine. Non solo in forma di lacrime ma per la maggior parte del tempo in sorrisi, felicità e gioia. Torno in Germania molto migliorata intanto per quello che ho imparato, per le competenze che ho raccolto.

Ho conquistato tante conoscenze nuove che mi aiuteranno nella vita lavorativa. Poi mi sento migliorata come persona. Sono cresciuta, sono maturata e ho imparato a cavarmela». Ma la nostalgia di casa come si digerisce? «La cosa migliore è distrarsi. Incontrare gli amici, organizzarsi il tempo libero, trovarsi delle passioni. Così non hai tempo per essere triste. Io abitavo da sola in appartamento e mi sono trovata bene, ma a chi soffre molto la nostalgia consiglierai di condividere casa con altri coetanei. Chiamavo spesso mia mamma che mi sopporta sempre e che mi ha sempre dato la forza di continuare. Avendo una macchina mia, ero molto indipendente sia da voli che mezzi pubblici. Di solito tornavo in Germania ogni 6-8 settimane. Quando c'erano degli anniversari importanti tornavo anche una volta in più». **MP**

DA DUBAI A LOS ANGELES, PRONTA AL PROSSIMO "CHECK IN"

I sogni per futuro: un lavoro stimolante e tanti viaggi per conoscere nuove culture

● Franziska parlando della sua tesi ha fatto cenno alla collaborazione con la Bmw. L'idea di impegnarsi su un argomento che raccontasse alcune dinamiche che animano il prestigioso marchio tedesco è nata proprio durante uno stage nella casa di Monaco di Baviera. «Sono stata nella loro sede centrale da gennaio a giugno 2018, ho lavorato nel reparto Sales Development. Ho imparato tanto, un'emozione ma anche un orgoglio. Sono rimasta impressionata - racconta la ragazza classe 1997 - dall'imponenza delle strutture. In Italia, invece, ho svolto il mio primo stage a Bergamo in un'azienda che



La studentessa a San Francisco

si chiama Sonnen s.r.l. È un'industria che si occupa della distribuzione di sistemi di accumulo dell'energia prodotta durante il giorno da impianti fotovoltaici. Ci ho speso quasi tre mesi e sono rimasta pienamente soddisfatta del percorso. Soprattutto ho un ricordo positivo dei miei colleghi, sempre molto collaborativi. Mi occupavo di svolgere mansioni nell'ambito delle vendite e del marketing. Dopo la conclusione del programma DD, a giugno, vorrei passare l'estate a viaggiare, prendermi del tempo per me. Poi un anno concentrata su stage di diversa natura per implementare le mie conoscenze. Inizierò prossimamente a mandare il curriculum, mi piacerebbe trascorrere qualche mese all'estero per lavoro. Dopodiché vorrei fare un master in Inghilterra o Olanda».

Di una cosa è certa, Franziska: «Se mi si chiede quale sia il mio lavoro ideale non ho una risposta immediata. Mi deve piacere quello che faccio e come lo faccio, non è molto importante quale sia il nome dell'azienda che mi assume. Spero di avere colleghi sempre gentili e disponibili con cui andare d'accordo e trovare sfide comuni. Sarebbe bello poter viaggiare e reinventarsi ogni giorno. Di certo vorrei svolgere un lavoro che possa unire anche la mia passione per l'Italia. Non ho ancora deciso in quale settore però devo ammettere che impegnarmi nell'ambito automobilistico mi ha conquistato». Franziska è un tipo curioso, solare, sportivo: «Sono sicura di me stessa, mi piace esplorare nuovi posti, nuove possibilità e nuove culture. Non mi stanco facilmente. Non temo mai quello che mi

aspetta domani, cerco, anzi, di affrontarlo con fiducia, mostrandomi rispetto per il prossimo e buon senso. Prima di trasferirmi in Italia la mia passione principale era la pallamano. Purtroppo ho scoperto che nel Belpaese non è uno sport molto popolare, soprattutto tra le donne. Ho dovuto, quindi, dedicarmi ad un'altra disciplina. Adesso vado in palestra e cerco di allenarmi circa 3 volte a settimana. Mi aiuta molto a liberare la testa e a scappare dallo stress quotidiano dopo le lezioni. A parte questo cerco di viaggiare il più possibile e scoprire posti nuovi. Non mi fermerei mai. Da quando ho iniziato l'università ho già fatto una decina di viaggi: Dubai, Parigi, San Francisco, Los Angeles, Atlanta, Mykonos, per citare le mete preferite. Sto già pensando al prossimo check in». **Mat. Pra.**